

EDITORIALE

Come se fosse facile, parliamo di inserimento lavorativo delle donne con handicap consapevoli di tutte le difficoltà e le implicazioni che il problema presenta.

La prima è derivata dal contesto nazionale, apparati legislativi e evoluzioni culturali comprese.

La seconda emerge dai riferimenti documentali internazionali.

La terza è nello stato di salute di una società e della cultura (non solo la nostra) che registra ancora il “diverso” - qualunque esso sia- come una minaccia per la sua evoluzione, connette la ricchezza di questo tipo di contributo (quella del “fuori della norma”, per l'appunto) ad un fenomeno da tenere sotto controllo e fatica di fronte al cambiamento.

Proprio in questo, sembrerebbero prendere vita le motivazioni della gran mole di “raccomandazioni”

e “consigli” dirette agli Stati e ai Governi da parte di organismi complessi e sovranazionali. Tutto ciò somiglia di più ad un tracciato evolutivo culturale,

ad una necessità di posizionamento di valori e di qualità delle decisioni dirette, si spera, all'integrazione sociale per un indubbio vantaggio da offrire a tutti i cittadini per un futuro adatto a ciascuno. Il percorso sembra già iniziato. Tanto è vero

che questo numero è scritto in particolare da donne rappresentative nelle istituzioni. Ciascuna di loro riflette un momento problematico di cui è protagonista. Tra questi

momenti problematici inseriamo la difficoltà di dire apertamente che siamo lontani da risposte adeguate al problema ma al quale, i messaggi ricevuti, fanno pensare che ci stiamo lavorando. Certo, la nostra cultura deve ancora fare molti passi in avanti per superare il disagio che ne deriva da tracciati costruiti su concetti di “normalità” intesi in termini di frequenza con la quale i fenomeni si presentano.

Per questo, Vita Indipendente News dedica una specifica sezione all'esperienza diretta delle donne che hanno trovato una ragione nell'inserimento lavorativo, al loro coraggio nell'affrontare una realtà che, a ben vedere, è più imbarazzante per chi ne detta le regole più che per chi la vive. E, si sa, questo è già un futuro diverso.

Marcella Salvatore